

Questa pagina non esiste



STATI GENERALI DELLA NUMISMATICA

*Pubblico e privato per la valorizzazione dei beni numismatici
nel centenario della morte di Nicolò Papadopoli Aldobrandini*



Roma, 17 febbraio 2022

SENATO DELLA REPUBBLICA

Palazzo della Minerva

STATI GENERALI DELLA NUMISMATICA

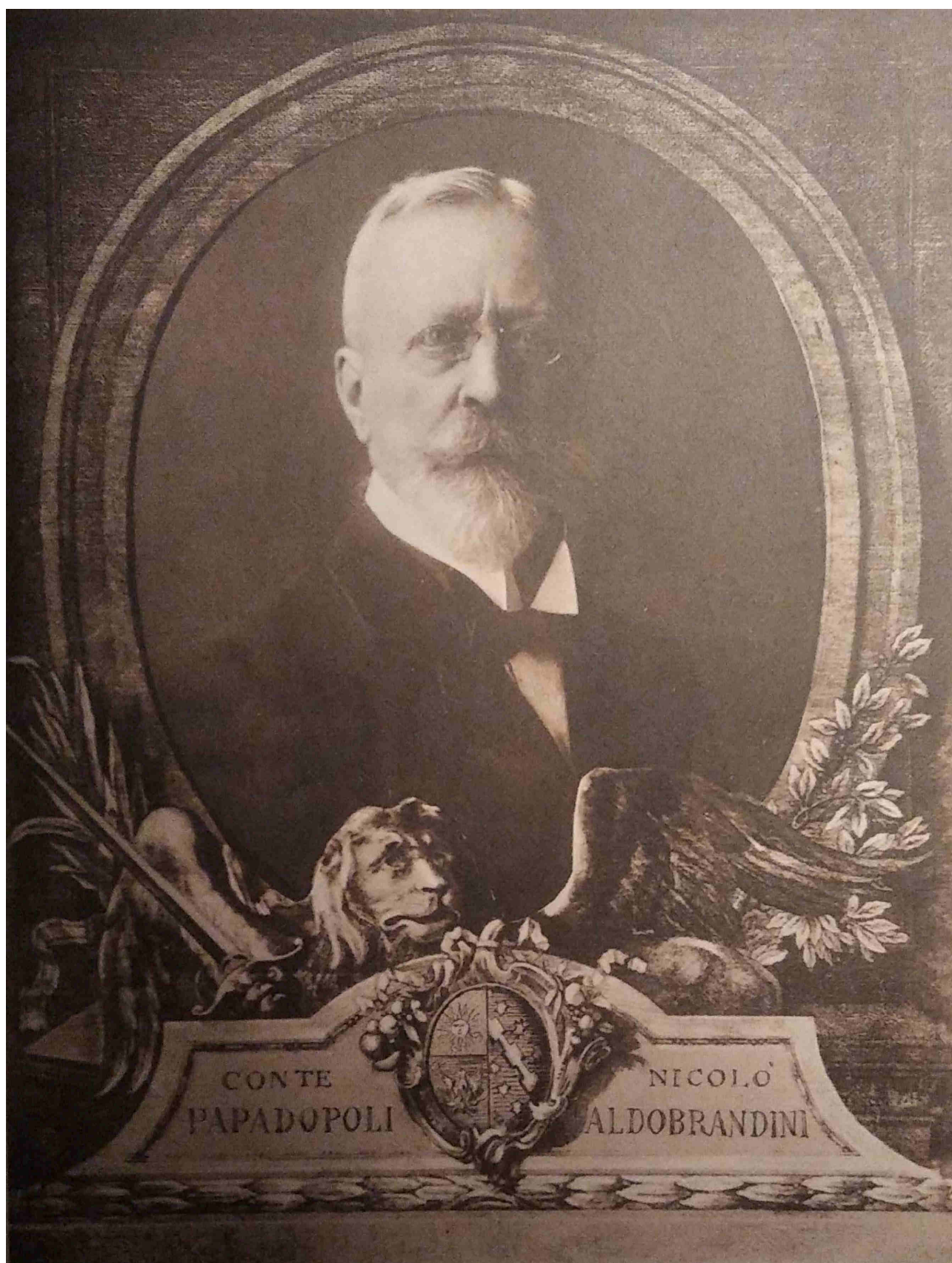
*Pubblico e privato per la valorizzazione dei beni numismatici
nel centenario della morte di Nicolò Papadopoli Aldobrandini*

Roma, 17 febbraio 2022

SENATO DELLA REPUBBLICA

Palazzo della Minerva

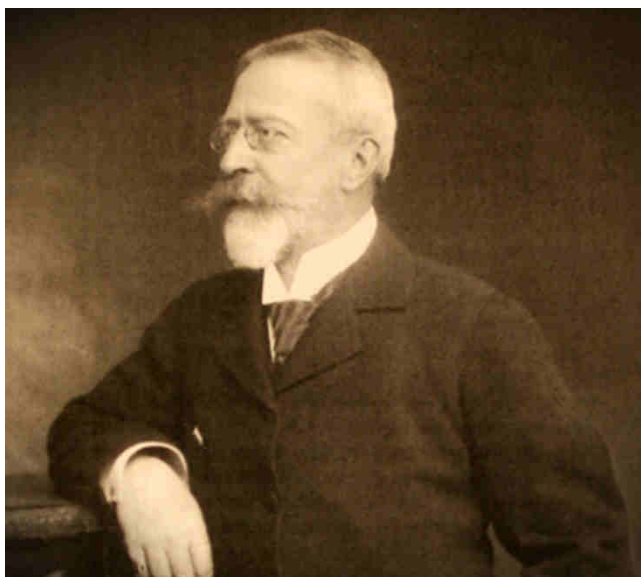




Nicolò Papadopoli Aldobrandini,
Deputato e Senatore del Regno d'Italia,
esempio di illuminato collezionista
e studioso numismatico







Il Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini.

Tra le figure di collezionisti italiani della fine Ottocento - primi Novecento che diedero lustro e grande vigore alla storia degli studi numismatici, si può ben annoverare il conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini che nacque a Venezia da nobile famiglia.

I Papadopoli erano originariamente agiati commercianti dell'isola di Corfù. Alla fine del Settecento, trasferitisi a Venezia, vi avevano fondato una casa commerciale e nel 1821 erano entrati a far parte della nobiltà veneziana. Nella città lagunare divennero in breve tra i più autorevoli e benestanti personaggi del momento.

Il conte Nicolò, durante la sua vita ricoprì numerosi incarichi di alto livello in vari ambiti

distinguendosi sempre per competenza, serietà e nobiltà d'animo. Fu prima deputato, negli anni 1874, 1876 e 1880, e nel 1891 fu nominato Senatore del Regno. Uomo di grande munificenza nel ricordo degli antichi patrizi veneziani, fu assai prodigo in opere di beneficenza e in aiuti verso le iniziative artistiche, ma anche un intelligente e moderno fautore di ogni progresso e miglioramento nel campo economico ed industriale.

Egli fu uno dei primi grandi proprietari fondiari del Veneto ad introdurre le riforme agrarie nei suoi possedimenti, soprattutto del Polesine. Dedicò all'agricoltura la più faticosa attività, trasformando aree incolte in terreni fertili. Diede sviluppo ad una vasta industria enologica, organizzò importanti impianti idroelettrici come quelli del Cellina apportando il suo diretto intelligente contributo nel campo dell'industria alberghiera, nelle attività portuali, in aziende editoriali e cartarie. Fu membro del Consiglio d'amministrazione della Società veneziana di navigazione a vapore, della Società "Cellina" per lo sfruttamento delle risorse idriche nel Veneto, della Società per il porto industriale di Venezia, della Società promotrice di belle arti di Venezia, della Società geografica italiana, fu presidente della Deputazione di storia patria per le Venezie e socio dell'Ateneo Veneto. Allo stesso modo fu un originale precursore anche in ambito numismatico cercando di percorrere nuove vie, proponendo idee innovative e fornendo indicazioni intelligenti per sostenere, valorizzare e migliorare i tanti aspetti del corso degli studi delle monete. E in ciò fu facilitato anche perché era figura istituzionale di rilievo. Gentiluomo colto e dotto, ebbe una passione vivissima per gli studi di Numismatica e specificamente per le monete veneziane intorno alle quali pubblicò numerose e pregevoli opere, così da conseguire alta e indiscussa autorità riconosciuta ed apprezzata anche da re Vittorio Emanuele III. Le pubblicazioni da lui redatte gli valsero la nomina a membro effettivo e poi di presidente del Regio Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.





Nicolò Papadopoli Aldobrandini e la sua collezione di monete

La sua importantissima e immensa collezione, raccolta durante tutta la sua vita e oggi conservata al Civico Museo Correr di Venezia, costituì per lui la base per approfondimenti culturali fornendogli terreno fertile per i suoi studi.

Il celebre studioso Giuseppe Castellani, parlando di lui, ci riporta che *si era reso conto dell'importanza scientifica dello studio delle monete, non soltanto come semplice ausiliario della storia ma anche come fattore indispensabile delle discipline economiche.*

... Di qui l'alta opinione che ebbe dell'ufficio del raccoglitore nel quale scorgeva lo strumento primo della raccolta, della conservazione e della coordinazione di questi monumenti. Di qui lo studio perché tale funzione non venisse esercitata empiricamente, come generalmente avviene da parte di chi nelle monete raccolte non vede altro che la soddisfazione del desiderio di possederle, ma fosse rivolta a uno scopo più elevato di studio.



VENEZIA – Doge Francesco Molin (1646-1655)

Osella A/ VII. D/ S. Marco in trono, alle cui spalle c'è S. Antonio da Padova con un giglio in mano, porge il vessillo al doge genuflesso.

R/ In primo piano, Mosè, inginocchiato in atto di preghiera, stringe un bastone e volge lo sguardo in alto alla Manus Dei tra raggi. Il popolo ebraico attraversa il Mar Rosso e, all'orizzonte, una colonna di fuoco.

Questa osella celebra l'adozione di S. Antonio da Padova quale protettore della città di Venezia, avvenuta nel 1652. La legenda ricorda che a Venezia il culto di S. Antonio fiorirà in eterno (florebit aeterno). L'esodo del popolo ebraico richiama il difficile momento che la Repubblica stava vivendo con l'augurio che così come Iddio l'aveva guidato verso la terra promessa, così S. Antonio poteva proteggere i veneziani nella guerra in corso contro i Turchi.

Attraverso i racconti dei commercianti numismatici che egli aveva l'abitudine di frequentare, traspare un uomo di altissima levatura culturale che era spinto da grande curiosità e che era solito acquisire per la sua raccolta non solo monete di primaria importanza, delle quali però valutava di volta in volta il valore d'acquisto dimostrando grande competenza, ma anche esemplari considerati minori ai quali dava però quella giusta rilevanza e dignità sia storica che numismatica.

Nicolò Papadopoli considerava infatti la sua collezione come elemento fondamentale per acquisire quell'essenziale esperienza diretta che è necessaria ad ogni studioso di monete.

Solone Ambrosoli, esimio rappresentante della Numismatica e tra i più preparati studiosi italiani, conservatore del Gabinetto numismatico di Brera e insieme a lui fondatore della Rivista Italiana di Numismatica, in un suo articolo scrive:



... nella Numismatica è quasi impossibile il separare la teoria dalla pratica, anzi, separandola, si incorre in gravissimi pericoli, si rischia di architettare deduzioni e sistemi campati in aria, perché il punto di partenza, il punto essenziale, l'autenticità dei monumenti, checché se ne dica, rimane di spettanza la pratica.

E questo principio rende merito al collezionismo di livello. Il Conte Papadopoli fu appunto uno dei massimi rappresentanti ed alto esempio di benemerito collezionista illuminato, prima che di studioso. Egli fu infaticabile raccoglitore che, spinto da insaziabile curiosità di conoscenza, raccolse ben 17367 esemplari emessi dalle innumerevoli zecche italiane. Il suo preminente interesse fu però indirizzato soprattutto alle emissioni della sua amata Venezia, delle sue colonie e dei possedimenti d'oltremare. Solone Ambrosoli riassume nel modo che segue le caratteristiche comuni a molti collezionisti privati che attraverso le loro raccolte portano contributi piccoli e grandi alla scienza come fece anche il conte Papadopoli che, grazie alla sua munifica dedizione, ha contribuito a raccogliere, conservare, valorizzare e studiare moltissime monete:

È quindi assai difficile per noi, per non dire impossibile, il tracciare una linea netta di confine fra la dottrina e il dilettantismo; poiché spesso lo scienziato, l'autore di scritti profondi intorno a qualche punto particolare della Numismatica, nella vita pratica è un appassionato raccoglitore, che, come tale, se non può disporre di mezzi ingenti, suole professarsi egli stesso per semplice dilettante. D'altronde, senza i dilettanti, o meglio, nel caso nostro, senza i raccoglitori, la Numismatica intristirebbe e si dissecherebbe in breve, come una pianta priva d'alimento. Dirò anzi che la Numismatica, quale scienza, si nutre appunto in gran parte col contributo che le arrecano i mille e mille dilettanti; e spesso un modesto raccoglitore, col sottrarre alla distruzione un monumento, col concederne liberamente la pubblicazione ad uno scienziato, si rende benemerito degli studi altrettanto e forse di più di un erudito ma sterile indagatore. Taccio delle grandi collezioni private, che assurgono talvolta alla dignità di veri Musei, e come tali apprestano non di rado la memoria alle elucubrazioni



FERRARA – Ercole I d'Este (1471-1505) Ducato oro.
D/ Busto corazzato a sn.

R/ • SVREXIT • XPS • REX • CLE • Cristo benedicente e con una banderuola risorge ed esce dal sepolcro poggiando il piede destro sul bordo.

Ercole I d'Este fu uno dei personaggi più celebri del Rinascimento italiano. Nato il 26 ottobre 1431 a Ferrara ebbe un'educazione militare e umanista alla corte aragonese di Napoli. Alla morte del fratellastro Borso, avvenuta nel 1471, subentrò nella signoria di Ferrara circondandosi subito di artisti provenienti da tutta Europa. In pochi anni Ferrara diventò una delle principali corti italiane. Abile diplomatico, Ercole I, riuscì tramite le nozze delle figlie ad imparentarsi con importanti famiglie italiane come gli Sforza di Milano ed i Gonzaga di Mantova.



della stessa scienza ufficiale. Tutti insomma, e studiosi e raccoglitori, possono contribuire all'incremento della Numismatica, di questa degna alleata dell'Archeologia, della Storia, dell'Economia Politica, che a sommi cultori di tali severe discipline fornisce argomento di mirabili investigazioni, e che in mille altre guise può giovare alle scienze ed alle arti.



Numismatica: cultura in movimento

Niccolò Papadopoli acquisiva esemplari per la sua collezione da commercianti numismatici (come Carlo Kunz, studioso insigne, da Ratto di Genova e Milano, da Morchio e dai Majer di Venezia, Caucich di Firenze, Vitalini di Roma o Paolo Lambros di Atene, investigatore



GUBBIO - Francesco Maria I Della Rovere (1508-1538) Scudo d'oro.

Stemma Della Rovere sormontato da corona ducale

R/ S. Ubaldo in trono, mitrato, nimbato, con pastorale e libro della Regola.

Francesco Maria I della Rovere utilizzò ben quattro zecche e cioè, oltre a quella principale di Urbino, Pesaro, Senigallia e Gubbio. Questo prestigioso scudo fu battuto sicuramente nel secondo periodo di regno, dal 1521 al 1538, in quanto lo scudo d'oro, proprio durante quel periodo, aveva sostituito la tipologia monetale che fino a quel momento era definita ducato d'oro.

numismatico dell'Oriente Latino) così come da ognuna delle importanti vendite all'asta dell'epoca, sia italiane che estere (Hirsch di Monaco, Hamburger ed Hess di Francoforte, Rollin di Parigi). L'acquisizione di monete per la sua raccolta, che aumentava gradualmente di dimensione numerica e di intensità culturale, è chiara dimostrazione che **“la numismatica è cultura in movimento”**.

Papadopoli si rese però conto che l'organizzazione della collezione secondo il sistema geografico, e quindi cronologico, non rispondeva ad un criterio razionale perché le monete erano divise secondo i luoghi e non erano riunite sotto la stessa autorità.

E per tentare di trovare una soluzione arrivò perfino a bandire un concorso della Società Numismatica Italiana, diretto ai numismatici, con questo titolo: *“Per una memoria che proponga il sistema migliore e più pratico di ordinare le collezioni numismatiche di zecche italiane, abbandonando l'ordine alfabetico e seguendo una ripartizione conforme*

alla storia e alla geografia”. Il concorso andò deserto, ma non si perse d'animo e questo problema venne portato allo studio in un'apposita commissione della Società Numismatica da lui diretta.

Egli volle tentare un esperimento pratico e dunque riformò l'ordinamento della sua raccolta secondo un nuovo assetto storico geografico che è proprio quello riportato all'interno dei due volumi, curati da Giuseppe Castellani, che sono il catalogo della collezione del conte Papadopoli.



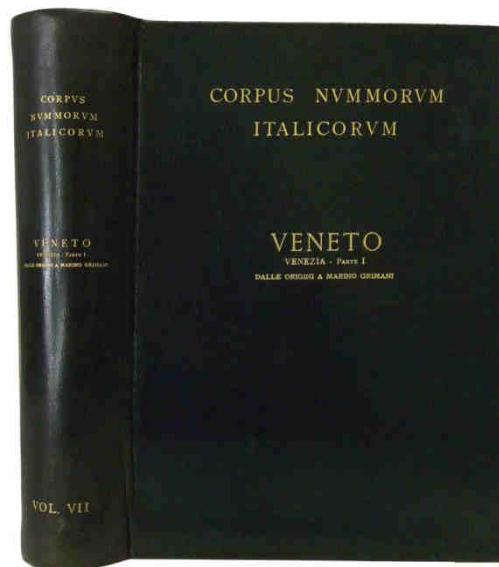
Il Senatore Papadopoli la organizzò in quattordici settori partendo dal principio che la monetazione italiana aveva una derivazione comune e diretta da quella imperiale romana. Tali gruppi vennero quindi organizzati in dipendenza dalle singole aree geografiche. Queste vennero però da lui messe in relazione con le cosiddette aree di circolazione monetaria dipendenti da uno specifico sistema monetario secondo il quale le varie autorità via via avevano battuto moneta.

Il primo settore comprese le emissioni che erano ancora fortemente dipendenti per forma e valore dall'autorità imperiale, i successivi raggrupparono invece quelle che, con l'avvento dei Comuni, si scostavano notevolmente dalle precedenti mantenendo il ricordo dell'imperatore solo per la concessione di zecca. Gli altri settori furono organizzati rispetto ad ogni grande città che ebbe un ruolo determinante nella storia italiana (Milano, Roma, Genova, Venezia, Casa Savoia) e che determinò nei suoi territori un proprio sistema monetario. Ognuna di esse venne considerata dal conte Papadopoli come tessera all'interno di un mosaico in modo tale che si riuscisse a dare l'idea di tutta la produzione numismatica italiana ben organizzata e facilmente consultabile. In questo insieme venne considerata in un settore specifico anche la produzione di monete degli italiani nell'Oriente latino e dei Principati derivanti dalle crociate. Nell'ultima apposita sezione pose tutto quello che era inerente la Numismatica ma che viene classificato sotto varie denominazioni come tessere, bolle, medaglie, ecc.

Proprio seguendo questa linea di pensiero formulò alcune coraggiose osservazioni all'interno della recensione del primo volume del *Corpus Nummorum Italicorum*, opera fortemente voluta da re Vittorio Emanuele III che voleva donare la sua collezione agli Italiani, e scriveva:

... non si contende che tale sistema non sia facile e pratico, e sopra tutto utile in specie ai negozianti, ma a chi lo esamina, pur non avendo vaste cognizioni in materia, si addimostra subito mancante di una solida base scientifica e razionale ... perché dimostra come nella razionale distribuzione delle monete debba entrare un altro elemento che non sia il semplice luogo dove o per il quale la moneta fu battuta, ma l'autorità che la improntava e la emetteva.

Per questo lodò il tentativo applicato da Giulio Sambon di distribuire il suo repertorio delle monete italiane in un intelligente sistema che si accostava a quello da lui proposto.



Uno dei volumi del **Corpus Nummorum Italicorum (Veneto - Venezia, parte I)** cui diede il suo contributo anche Nicolò Papadopoli.



Come Papadopoli dimostrò di saper fare in tutti i suoi scritti, sarebbe quindi auspicabile che molte delle future pubblicazioni non si limitino solo a generici elenchi descrittivi delle monete, sia antiche che medievali e moderne, come capita troppo spesso ancora oggi, ma che al loro interno vi siano approfondimenti e considerazioni storiche, economiche o di altro tipo a vantaggio e progresso della Numismatica.



La donazione della collezione al Museo Correr

Spinto da forte intenzione il conte Papadopoli, dopo aver acquisito e raccolto la sua importante collezione, decise di donarla al Civico Museo Correr di Venezia perché le monete potessero costituire base e stimolo a disposizione di qualsiasi cittadino italiano che avesse curiosità di conoscere, approfondire, sapere: perché **“le monete parlano, bisogna saperle ascoltare”**.

Le monete furono per lui proprio questo: una preziosa leva culturale e un forte stimolo alla conoscenza che lui aveva avuto la fortuna di poter raccogliere copiose nella sua raccolta attraverso commercianti italiani e stranieri di grande rilievo e competenza.



VENEZIA – Doge Sebastiano Venier (1577-1578).

Osella 1577/ I. D/ S. Marco, seduto in trono, benedice e porge il vessillo al Doge genuflesso con ramo di palma in mano (portatore di pace), mentre un angelo gli impone il corno dogale (premio per la vittoria).

R/ Veduta di Venezia con navi e tre grandi galere alla fonda; in alto, il Redentore con le braccia aperte.

Sebastiano Venier partecipò a numerose imprese militari in Oriente e nel 1570 fu tra gli artefici della vittoria veneziana a Lepanto riportando una ferita che lo rese claudicante per il resto della vita. Al ritorno in patria fu ricevuto con ovazioni di giubilo e poco dopo fu eletto doge. Questa osella vuole ricordare la sua partecipazione a Lepanto. Al rovescio è evidente l'allusione alla peste che afflisse la città per due anni e la cui fine fu pubblicamente sancita il 21 luglio 1577.

Il suo nobile animo di colto collezionista e di filantropo, che scelse di donare la sua collezione al pubblico, soffriva però perché *egli auspicava che qualcuno potesse rimuovere le condizioni veramente umilianti per i nostri studi e per il nostro buon nome, e anche poco riverenti per la memoria di quelli che arricchirono con le loro raccolte il patrimonio della Nazione.*

Come riporta Castellani nel suo articolo biografia del 1922 sul conte Papadopoli:

... altro suo pensiero dominante fu quello della utilizzazione per gli studiosi del copioso materiale

numismatico che giace sepolto nei Musei d'Italia. Egli soffriva nel vederlo così ostinatamente negletto, senza ragionevoli incrementi e addirittura inaccessibile agli



studiosi per mancanza di ordinamento e soprattutto per mancanza di personale adatto. Nel suo pensiero le raccolte numismatiche pubbliche non dovevano essere un corpo morto e addirittura sepolto, ma un organismo vivente e vitale con un'anima operante, quella del dirigente dotto e innamorato.

E questo, da allora, è ancor oggi un problema purtroppo generale che non sempre ha trovato soluzione.

Per la sua estrema sensibilità e amore della Numismatica, al Museo Correr venne messo in atto da Nicolò Papadopoli, già agli inizi del Novecento, quello che dovrebbe essere un naturale e auspicabile principio virtuoso di reciprocità anche tra collezionisti privati e raccolte pubbliche. Ma poiché prevedeva che la sua collezione sarebbe stata fusa con le altre già all'interno di questo Museo, dispose che il comune di Venezia dovesse provvedere, entro i tre anni dalla sua morte, alla compilazione di uno specifico catalogo e il trasferimento potesse avvenire solo dopo la sua pubblicazione. Il conte Papadopoli aveva infatti compreso in modo molto intelligente e lungimirante la necessità scientifica della compilazione di un catalogo di ogni collezione che fosse pubblica. Proprio perché si tratta di collezioni pubbliche, questa dovrebbe essere una naturale, oltre che indispensabile necessità, non solo per evitare qualsiasi eventuale successivo ammanco o sostituzione delle monete e medaglie, ma soprattutto per permettere a chiunque di poter accedere a dati che dovrebbero essere "pubblici" e quindi disponibili a tutti gli studiosi, sia nazionali che esteri.

Il Papadopoli aveva intuito l'importanza del problema ed era riuscito ad anticiparlo e in minima parte a risolverlo. Ma nonostante egli, come molti dei massimi livelli della cultura numismatica, già agli inizi del Novecento, ponessero come centrale la questione della catalogazione delle collezioni pubbliche, magari con un successivo catalogo unico nazionale, come proposto da Francesco Gnechi, importante collezionista che ha donato la sua considerevole raccolta di monete romane imperiali ora conservata a Palazzo Massimo a Roma, purtroppo siamo ancora molto lontani dall'avere questo auspicabile, indispensabile e fondamentale risultato. Occorre infatti ricordare, con le parole di quest'altro benemerito collezionista e studioso, che *i Musei non debbono essere, come purtroppo e non senza ragione si ripete, i cimiteri delle raccolte. Queste, cura e delizia dei loro possessori, vennero legate ad uso pubblico non soltanto per mantenerle integre, ma anche e sopra tutto perché divenissero strumento valido ed efficace di cultura.*



Il famoso Francesco Gnechi la cui importante collezione di monete romane è oggi conservata a Roma presso Palazzo Massimo. Francesco Gnechi è stato anche autore dell'opera *Medaglioni romani*, una magnifica impresa editoriale pubblicata nel 1912 in tre volumi.





La Numismatica, custode della memoria storica italiana ed ausilio allo studio

Le monete rappresentano uno dei più forti e trasversali elementi che **conservano la memoria storica**. Attraverso le monete e il loro studio si possono tenere vivi nei cittadini consapevoli gli aspetti che hanno da sempre fatto grande la nostra nazione e la storia italiana. E questo periodo abbraccia quasi 2600 anni, cioè quanti ne sono passati dalla loro invenzione.

La cultura greca e romana, che ha forgiato e dalla quale deriva la nostra civiltà occidentale, è arrivata fino a noi perché dei monaci cristiani, senza preclusioni, hanno trascritto testi classici pagani. Allora essi furono fondamentali per la conservazione della nostra civiltà. Alla pari, anche le monete, rappresentano importante fonte di conoscenza e custodia della nostra storia.

Ben prima di altri settori della cultura, la ricerca, la custodia da parte dei collezionisti, fin dai tempi antichi, e lo studio delle monete, hanno contribuito all'approfondimento degli usi e costumi dei popoli del passato (alimentazione, abbigliamento, religione, monumenti, acconciature ecc.), alle varie forme artistiche in esse rappresentate, e a molti altri aspetti culturali. Queste hanno poi permesso di conoscere e valorizzare personaggi e periodi storici che la storia aveva dimenticato o considerato minori. Ed è di conforto il fatto che nella storia, che è un prezioso presidio da conoscere e conservare, le monete furono emesse sempre in gran numero. Proprio per questo è quindi possibile che qualsiasi collezionista o studioso, come dimostrato dal conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, e da molti altri come lui, riesca a portare in qualche modo vantaggio culturale alla

Numismatica e, attraverso di essa, ciò porti vantaggio culturale a tutti attraverso il lungo percorso della storia della moneta. È invece pressoché impossibile per chiunque, anche per uno Stato,



ROMA - Clemente VII (1523-1534) Doppio Carlino. D/ Busto del pontefice a sn. con piviale fiorato e grande fibbia con due teste accollate.

R/QVARE DVBITASTI, Gesù solleva S. Pietro dalle acque.

I coni di questa moneta vennero incisi da Benvenuto Cellini che riuscì con grande abilità a dare profondità e movimento alla rappresentazione. Quest'opera suscitò grande apprezzamento quando venne presentata alla corte papale e, nella sua autobiografia, Cellini si compiacque citando un commento molto positivo da parte di Giambattista Sanga, segretario del papa. Questa scena allegorica voleva forse rappresentare la rinnovata fiducia del pontefice in un futuro migliore dopo i problemi come la diffusione della riforma luterana, lo scisma della chiesa inglese sotto Enrico VIII ed il sacco di Roma. L'intricata situazione politica stava infatti risolvendosi grazie alle risoluzioni di Francesco I di Valois e Carlo V d'Asburgo e dopo la pace di Cambray (5 Agosto 1529).



pretendere di detenere tutte le monete finora emesse, o soltanto una gran parte di esse, proprio per il rilevante numero di esemplari fino ad oggi conati.

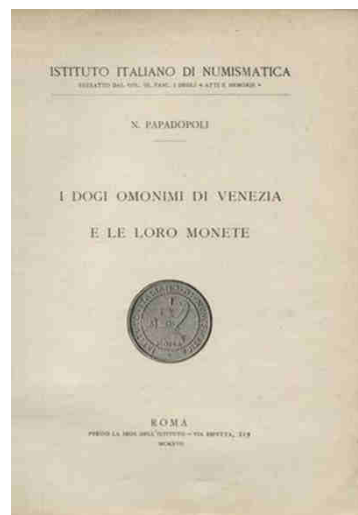
Dimenticare le monete, considerandoli beni non vivi, chiusi all'interno di musei o collezioni pubbliche, senza alcuna loro considerazione culturale, eliminerà il loro principale ruolo di documento parlante. Le monete, per loro stessa natura, fin dalle origini sono nate per circolare, passare di mano in mano, ed assolvere la funzione di vero e proprio messaggero per ogni cittadino, senza alcuna preclusione né sociale, né economica, né culturale. Questo era l'intento di Nicolò Papadopoli, attraverso la donazione della sua raccolta al Museo Correr e la sua pubblicazione.



La biblioteca e i volumi delle monete di Venezia

È importante ricordare il grande interesse che, oltre alle monete, Papadopoli dedicò anche ai libri di Numismatica, alle tariffe e ai bandi italiani e stranieri oltre che ai libri di aritmetica e pratica contabile monetaria che raccolse numerosi nella sua biblioteca e dai quali attinse interessanti informazioni per i suoi studi. I libri di numismatica sono infatti preziosi strumenti per coloro che si dedicano sia alla collezione che allo studio delle monete, ai quali accedere per i propri approfondimenti.

Il conte Papadopoli curò vari studi sulle monete di singoli dogi e su aspetti tecnici della produzione e della circolazione della moneta veneziana. Il suo primo lavoro “Alcune monete veneziane per Candia” risale al 1871. Ma il suo insuperato capolavoro è rappresentato dai volumi “Le monete di Venezia” nei quali egli riuscì a trasferire tutta la sua immensa preparazione acquisita attraverso lo studio delle monete da lui raccolte, di quelle esistenti nei principali musei, dei documenti. L'opera è corredata di eccezionali stampe litografiche incise da Carlo



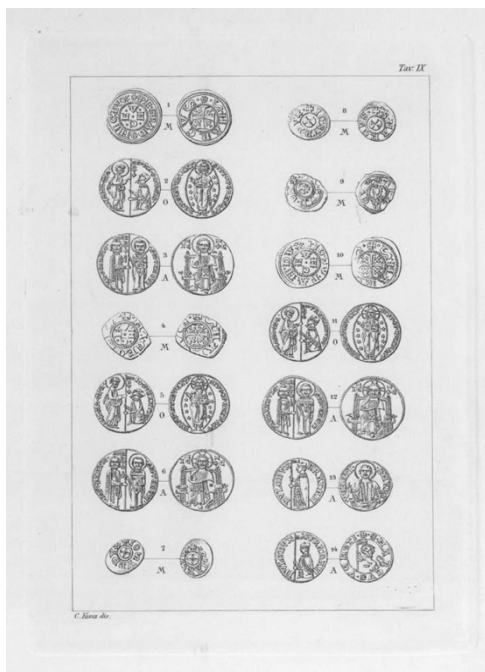
I dogi omonimi di Venezia e le loro monete, uno degli studi di Papadopoli, edito nel 1917 dall'Istituto Italiano di Numismatica di Roma.

Kunz che fin da giovanissimo dimostrò una particolare attrazione per le belle arti, assieme a una naturale predisposizione per il disegno. Con l'aiuto dell'archeologo Carlo Gregorutti, Kunz diede inizio alla formazione di una sua collezione di monete romane. Col tempo l'interesse crebbe e iniziò a riprodurre litograficamente il disegno delle monete per altri trasferendosi nel 1860 a Venezia. Qui poté dedicarsi assiduamente a studiare e disegnare monete. Secondo Kunz la Numismatica era importante per sviluppare le conoscenze storiche, legando le monete alle situazioni in cui erano state prodotte. Non avendo le possibilità economiche per creare una collezione propria, egli inizia a

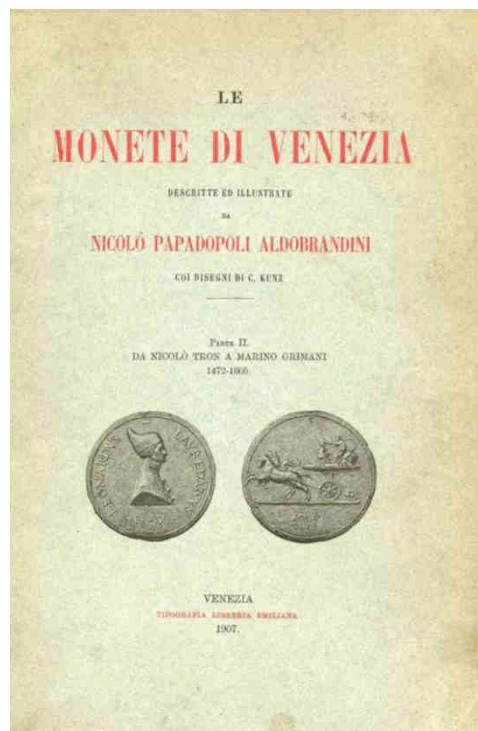


commerciare in monete, attività che svolse per oltre quindici anni, dedicandosi in particolare a quelle italiane medievali e moderne, fino ad essere considerato tra i "più autorevoli e competenti conoscitori".

Il Kunz raccoglie per anni materiale per una storia generale delle zecche d'Italia, schedando tutte le monete che erano già state pubblicate nonché molte altre ancora non note, ognuna con i suoi riferimenti bibliografici. Nel 1870 diviene conservatore della raccolta numismatica donata dal cav. Bottacin, ora Museo Bottacin di Padova, mantenendo l'incarico fino al 1873. In quell'anno viene chiamato a Trieste che aveva deciso di riordinare le proprie raccolte e fondare un nuovo museo, l'attuale Civico Museo di Storia ed Arte, che ne affida a Kunz la nuova direzione. Egli riesce ad assicurare al Museo la collezione di Costantino Cumano, ricca di monete italiane, particolarmente venete, oltre a medaglie, bolle e sigilli. Tutta la collezione fu descritta ed illustrata sull'*Archeografo triestino*, rivista ancora pubblicata



Una delle tavole dell'opera *Le monete di Venezia*, incise da Carlo Kunz.



Le monete di Venezia, opera capolavoro di Nicolò Papadopoli Aldobrandini.

che risale al 1829. Kunz mantiene la direzione del Museo per una decina d'anni, ritirandosi in seguito a Venezia. Il consiglio municipale, a ringraziamento del lavoro svolto, lo nomina direttore onorario. Per anni fornisce il suo contributo grafico ad illustrare i lavori di vari autori tra cui Lazari, Lambros, lo stesso Nicolò Papadopoli, Promis, Brambilla.

Il conte Papadopoli rappresenta dunque il nobile spirito dello studioso collezionista, di cui per fortuna è solo uno dei numerosi esempi italiani, anche se sicuramente uno di quelli di maggior rilievo.

Per oltre un trentennio fu anche nel Comitato Direttivo del Museo Correr di Venezia al quale dedicò le sue continue cure, riordinando le raccolte numismatiche e organizzando in vetrine l'esposizione della serie veneziana e dei migliori esemplari delle altre in esso conservate.

Castellani ci racconta che la sua opera in tre volumi costituì la base della reputazione e della fama del conte Papadopoli nel campo degli studi numismatici perché chiaramente e logicamente dimostrava quale importante ausilio e contributo poteva portare



alle deduzioni degli storici l'esame delle monete comparato coi documenti e stabiliva la successione cronologica delle primitive monete veneziane che avevano dato luogo a tante cervellotiche divagazioni. Attraverso l'analisi del materiale d'archivio e di quello strettamente attinente alle monete fece considerazioni e deduzioni di tipo numismatico e tipologico ma anche di carattere economico e finanziario.



Vastità della Numismatica: necessità di mutualità tra pubblico e privato

E anche il conte Papadopoli, attraverso le parole riportate da Castellani, credeva necessario in primo luogo che *il raccoglitore limitasse il proprio campo d'azione restringendolo a un solo ramo, perché, fossero pur grandi i mezzi e fosse pur lunga la vita, un sol uomo non potrebbe ragionevolmente abbracciarli tutti.*

Sempre il grande Solone Ambrosoli diceva:

... chi incomincia a dedicarsi alla nostra disciplina si accorge ben presto che per giungere a risultati veramente utili per la scienza occorre limitarsi ad un campo più o meno ristretto di studi, occorre che il dilettante di Numismatica generale divenga invece, come si suol dire, uno specialista.

Ma nella Numismatica, proprio in ragione della sua vastità, e perché è **scienza complessa e al contempo multi valoriale**, è necessario che coloro che vi si dedicano, siano essi dilettanti o specialisti, si approccino con modestia. Più uno si addentra e compie studi in qualunque dei settori di cui è composta e più si rende conto quanto sia sconfinata, e per quante siano sempre le cose da imparare, moltissime altre sono ancora quelle da conoscere e da scoprire. Nicolò Papadopoli, già nel 1912, nell'intervento *Le raccolte numismatiche italiane. Considerazioni e proposte*, durante l'incontro *La numismatica al III° Congresso Archeologico Internazionale di Roma*, citava 22 raccolte pubbliche appartenenti allo Stato, quattro volte tanto quelle appartenenti a province, comuni ed altri enti. E per il bene scientifico e per il loro naturale ruolo di bene pubblico egli si chiedeva: *Quante di queste sono convenientemente ordinate? Quante hanno un catalogo scientifico o almeno un modesto inventario? Quante hanno personale tecnico sufficiente? Quante insomma vivono e rispondono allo scopo? La risposta a tutte queste domande, diceva, è troppo umiliante per noi. Qualcuna delle principali e più rinomate ha gli scrigni e le vetrine scrupolosamente chiuse a chiave (e fin qui nulla di strano) ma le chiavi sono custodite da persone che risiedono in luogo diverso da quello dove esiste la raccolta. ... è un fatto però che di tutte le raccolte contenute nei nostri musei quelle numismatiche sono le meno*



curate, o perché i preposti ai musei, specializzati in altro rami, non vollero occuparsene, o perché quelli che se se sarebbero occupati volentieri hanno dovuto constatare che le fatiche spese in riordinare e studiare le monete non avrebbero prodotto un frutto equivalente quando si fosse trattato di conseguire un avanzamento essendo più proficuo l'occuparsi di altre raccolte più vistose e di moda. Sono trascorsi quasi 110 anni e sembra che esistano ancora molti degli stessi problemi!

Servirebbe forse l'apporto di molti e sarebbe quindi auspicabile che, con la buona volontà di tutte le parti, si potesse creare una sempre maggior simbiosi e mutualità tra i vari settori della Numismatica, tra pubblico e privato, tra Stato, mondo accademico e cittadini che si dedicano alla Numismatica. Perché come auspicato dal Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, che ne fu formale esempio durante tutta la sua esistenza e che si adoperò ad applicarlo realmente, solo con questo sistema si potranno ottenere molteplici e sempre più alti risultati che altrimenti non sarà possibile ottenere, o forse, soltanto con un sempre più grande dispendio di energie economiche e fisiche.

Una maggiore sensibilizzazione potrebbe essere ulteriormente incentivata anche nelle scuole. La Numismatica già da moltissimo tempo fornisce infatti prezioso ausilio con le molteplici foto di monete e medaglie presenti nei testi scolastici delle scuole dell'obbligo. E grazie ad esse ai bambini viene semplificato il faticoso lavoro di memorizzazione scolastica.

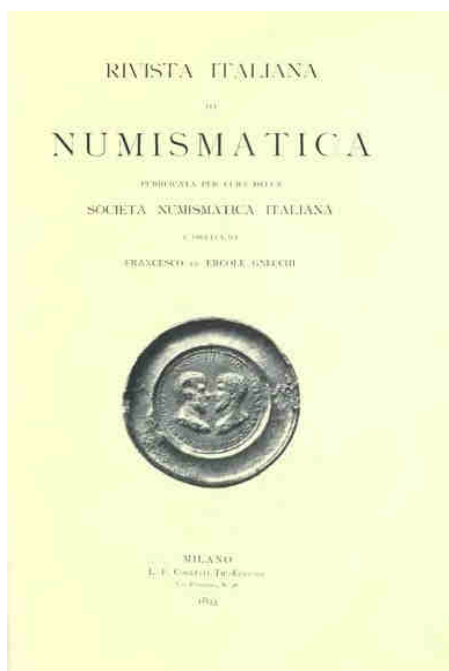


Fondatore della Rivista Italiana di Numismatica e della Società Numismatica Italiana

Nicolò Papadopoli diede supporto a tutte le iniziative che avevano per fine il progredire della Numismatica, fondò la Rivista Italiana di Numismatica, ad oggi la più importante Rivista di ambito numismatico in Italia, e la Società Numismatica Italiana di cui fu presidente per venticinque anni. La sua disponibilità fu però ancora più ampia in quanto anche a studiosi privati diede aiuto e consigli per i loro lavori e a nessuno negò impronte e notizie delle monete da lui possedute, dimostrando una rara disponibilità che ancor oggi purtroppo è spesso ridotta o addirittura assente sia all'interno delle pubbliche raccolte che tra i collezionisti. Le parole di Solone Ambrosoli sono appropriate a definire lo spirito dell'eccellente studioso che era presente e muoveva il Papadopoli e per quale motivo donava con grande generosità la sua versatilità ed estrema disponibilità a coloro che compivano studi numismatici:

Io confesso, del resto, di non poter comprendere il dispregio in cui alcuni dotti, trascinati da soverchio amore per la scienza pura, tengono il dilettantismo numismatico; io considero invece il dilettantismo come il tronco su cui può sempre innestarsi e prosperare la scienza; e la mia convinzione è suffragata da numerosissimi esempi.





Frontespizio della **Rivista Italiana di Numismatica** fondata da Nicolò Papadopoli Andobrandini.

Papadopoli considerava che ogni nuovo apporto da parte di uno studioso potesse essere considerato come potenziale ausilio alla conoscenza numismatica e credeva nello scambio di informazioni tra studiosi e collezionisti e nella divulgazione numismatica. Ne sono prova i numerosi suoi approfondimenti specifici che pubblicò nel corso degli anni prima di giungere alla pubblicazione della sua opera principale. Ogni qualvolta acquisiva una nuova moneta egli annotava diligentemente tutti i dati interessanti, che poi puntualmente pubblicava sulla Rivista Italiana di Numismatica o su altre riviste, e collocava nei suoi contenitori il nuovo esemplare riesaminando le monete già a posto. Ciò dimostra come anche un vero collezionista possa portare preziose indicazioni e nuova linfa alla scienza attraverso l'acquisizione di nuove monete alla propria collezione e dallo studio di esse.

Non bisogna però perdere di vista un altro pensiero di Solone Ambrosoli che parlando dell'immensa vastità della Numismatica, ci ricorda:

... la meta, la cognizione compiuta di ciascuna delle infinite provincie sulle quali si estende il dominio della Numismatica, è al di là delle forze d'un solo individuo, talché egli, dopo aver logorato la vita intera in questi studi, potrà sempre imbattersi in un ignorato raccoglitore, che, avendo concentrato la propria attività su di una data serie, intorno a quell'argomento ne sappia di gran lunga più di lui.

Il conte Nicolò Papadopoli fu munifico contribuente e collaboratore assiduo della Rivista Italiana di Numismatica, diede il suo nome alle minori istituzioni come il Circolo Numismatico Milanese, quello Napoletano, e l'Istituto Italiano di Numismatica di Roma non nascondendo il suo dispiacere per la dispersione e il frazionamento delle non molte forze che, per fini positivi di utilità scientifica, sarebbe stato più opportuno raccogliere in una forza sola. Appartenne pure come socio onorario alle Società Numismatiche di Bruxelles, Ginevra, Parigi e Vienna.

Come ricordato durante la sua commemorazione al Senato si arruolò volontario nel 1866, durante la III guerra d'Indipendenza, patriota della prima ora quando l'esserlo non fruttava onori, ma creava doveri e sacrifici. Così egli ha rappresentato insieme il collezionista di altissimo profilo e lo studioso intelligente e di riconosciuto livello che si distinse per le sue grandi qualità di uomo e si adoperò per migliorare il corso della Numismatica. Per questo merita di essere ricordato come esempio e deve costituire un modello per tutti i collezionisti e gli studiosi di oggi e per quelli futuri.





La villa e il parco

A Vittorio Veneto, Villa Papadopoli, storico edificio con il suo parco, tra i più amati del Veneto, nel 2014 è stato oggetto del referendum del Fondo Italiano per l'Ambiente, con il risultato che il parco è finito ai primi posti della classifica dei “luoghi del cuore” italiani. È stata trovata una soluzione in partenariato pubblico-privato, individuando una destinazione compatibile con l'uso pubblico, le casse comunali, e l'intervento del privato, mantenendo il bene pubblico: il Comune sta realizzando un centro culturale. Si vorrebbe trasferire la biblioteca, accolta nella vicina dependance mentre la “rotonda” della villa ospita già scuole di musica. L'amministrazione comunale ha intanto provveduto ad una sistemazione “di minima” della villa ripulendo le pertinenze, sistemando sul tetto alcuni coppi pericolanti, e togliendo macerie e piante infestanti che erano cresciute anche sui balconi. È stata quindi messa in sicurezza tutta l'area, transennando e recintando l'edificio.



La facciata di Villa Papadopoli Aldobrandini a Ceneda di Vittorio Veneto.





Vittorio Veneto, l'annesso di Villa Papadopoli Aldobrandini, sede della sua prestigiosa biblioteca di Ceneda (foto di Paolo Steffan.jpg).



Lo studioso numismatico: i suoi scritti

Le monete di Venezia descritte e illustrate con i disegni di Carlo Kunz.

Parte I, *Dalle origini a Cristoforo Moro*. Venezia, 1893, pp. XII-426.

Parte II, *Da Nicolò Tron a Marino Grimani (1472-1605)*. Venezia, 1907, pp. 840.

Parte III, *Da Leonardo Dona a Ludovico Manin*. Venezia, 1919, pp. 1102.

Da: **Archivio Veneto**

Di alcune monete veneziane per Candia. Venezia, 1871, pp. 419-428.



Sigillo del Doge Giovanni Gradenigo (1355-1356), lettera al Conte Girolamo Soranzo, Presidente del Comitato Direttivo del Museo Correr, Venezia, 1887, pp. 481-487.

Alcune notizie sugli intagliatori della zecca di Venezia, Venezia, 1888, pp. 271-277.

Carlo Kunz, cenno necrologico, Venezia, 1888, pp. 259-260.

Recensione del libro del Dott. G. Werdnig. Die Osele oder Munzmedaillen der Republik Venedig. Venezia, 1889, pp. 431-433.

Da: Atti del Congresso Internazionale di Scienze storiche

La tariffa veneta del 1543, Roma, 1904, pp. 137-140.

Da: Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica

I dogi omonimi di Venezia e le loro monete. Roma, 1917, pp. 181-198.

Regolazione di confini tra lo Stato Veneto e quello Pontificio nel 1749, ricordata da due medaglie, Roma, 1921. pp. 189-197.

Da: Atti del R. Istituto Veneto di Scienze. Lettere e Arti

Sulle origini della veneta zecca e sulle antiche relazioni dei Veneziani cogl'imperatori considerate dietro l'esame delle primitive monete, Venezia, 1882. pp. 1493-1545.

Sul valore della moneta veneziana, Venezia, 1883, pp. 671-709.

Del Piccolo e del Bianco, antichissime monete veneziane, Venezia, 1887, pp. 549-560.

Moneta Dalmatiae, lettura fatta al R. Istituto veneto di Scienze, Lettere e arti in Venezia, Venezia, 1889, pp. 1155-1164.

Monete trovate nelle rovine del campanile di S. Marco, Venezia, 1904, pp. 749-755.

Il ducato d'oro di Deodato di Cozon Gran Maestro dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme a Rodi (1346-1353), Venezia, 1916, pp. 633-536.

Regolazione di confini tra lo Stato Veneto e quello Pontificio nel 1749, ricordata da due medaglie, Venezia, 1920, pp. 1177-1186.

Il leone di S. Marco, pensieri e osservazioni di un numismatico, Venezia, 1921, pp. 1057-1073.



Recensione del libro Die Altesten Medaillen und die Antike von Julius Von Schlosser. I. Die Denkmünzen der Carraresen und die Sesto von Venedig, Venezia, 1898, pp. 207-213.

Corpus Nummorum Italicorum, Comunicazione, Venezia, 1911, pp. 515-518.

Da: **Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia**

Monete trovate nelle rovine del campanile di S. Marco, Milano, 1904, pp. 116-121.

Da: **Congrès International de Numismatique à Bruxelles. Procès-Verbaux et Mémoires**

Le bimetallisme à Venise au Moyen Age, mémoire présente au Congrès international de Numismatique de Bruxelles, Bruxelles, 1891, pp. 535-544.

Da: **Congrès International de Numismatique et d'Art de la Médaille**

I primi zecchini dei Gran Maestri dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, Bruxelles, 1910, pp. 349-358.

Da: **Congrès International de Numismatique réuni à Paris en 1900. Procès-Verbaux et Mémoires.**

Tarifs Vénitiens avec dessins de monnaies du XVI siècle, Paris, 1900, pp. 349-359.

Da: **Gazzetta numismatica**

Monete inedite della zecca veneziana, Como, 1881, pp. 37-40.

Da: **Nuovo Archivio Veneto**

Una tariffa con disegni di monete stampata a Venezia nel 1517, Venezia, 1899, pp. 102-104.

Altre tariffe con disegni di monete stampate a Venezia nel secolo XVI, Venezia, 1900, pp. 237-244.

La tariffa veneta del 1543. Lettura fatta al Congresso internazionale di Scienze Storiche in Roma il 6 aprile 1903, Venezia, 1903, pp. 1-10.

Da: **Periodico di Numismatica e Sfragistica per la storia d'Italia**

Monete inedite delle zecche minori dei Gonzaga esistenti nella Raccolta Papadopoli, Firenze, 1873, pp. 301-312.

Di alcune monete veneziane per Candia, Firenze, 1873, pp. 25-34.



Da: **Revue Belge de Numismatique**

Les plus anciens deniers ou carzie frappés par les Venitiens pour Chypre (1515-1518), Bruxelles, 1900, p. 6.

Da: **Rivista Italiana di Numismatica**

Alcune notizie sugli intagliatori della zecca di Venezia, Milano, 1988, pp. 351-359.

Moneta Dalmatice, Milano, 1889, pp. 361-370.

Enrico Dandolo e le sue monete, Milano, 1890, pp. 507-519.

Il bimetallismo a Venezia nel Medio Evo, Milano, 1892, pp. 199-207.

Francesco Foscari e le sue monete, Milano, 1892, pp. 317-340.

La zecca di Nasso, monete dei Sanudo Duchi dell'Arcipelago e di Nasso, Milano, 1895, pp. 457-464.

Tariffe veneziane del secolo XVI, Milano, 1900, pp. 439-450.

Carzie per Cipro coniate dai Veneziani nel 1515-1518, Milano, 1900, pp. 321-325.

Nicolò Tron e le sue monete, Milano, 1901, pp. 387-402.

La tariffa veneta del 1543, Milano, 1904, pp. 337-342.

Le monete anonime di Venezia dal 1472 al 1605, Milano, 1906, pp. 511-603.

Imitazione dello zecchino veneziano fatta da Guglielmo Enrico d'Orange (1650-1702), Milano, 1910, pp. 333-340.

Leonardo Dona doge di Venezia e le sue monete (1606-1612), Milano, 1915, pp. 39-60.

Monete italiane inedite della Raccolta Papadopoli. I, Milano, 1893, pp. 169-174.

Monete italiane inedite della Raccolta Papadopoli II. Castiglione delle Stiviere, Solferino, Sabbioneta, Pomponesco, Bozzolo, Guastalla, Novellara, Gazoldo, Milano, 1893, pp. 303-333.

Monete italiane inedite della Raccolta Papadopoli. III. Rimini, Fano, Pesaro, Urbino, Gubbio, Milano, 1893, pp. 415-430.

Monete italiane inedite della Raccolta Papadopoli. IV. Napoli, Benevento, Salerno, Brindisi, Manfredonia, Manoppello, Bari, Messina, Milano, 1894, pp. 299-321.

Monete italiane inedite della Raccolta Papadopoli. V. Reali di Savoia, Savoia-Acaia, Messerano, Crevacuore, Desana, Asti, Monferrato, Passerano, Frinco, Saluzzo, Milano, 1896, pp. 325-363.



Monete italiane inedite della Raccolta Papadopoli. VI. Mantova, Monferrato, Milano, 1913, pp. 49-87.

Monete italiane inedite della Raccolta Papadopoli. VII. Mantova, Castiglione delle Stiviere, Sabbioneta, Bozzolo, Guastalla, Como, Bellinzona, Maccagno, Milano, 1894, pp. 175-200.

Appendice al n. 1. Venezia, Milano, 1902, pp. 113-117.

Appendice al n. 1. Venezia, Milano, 1908, pp. 179-190.

Appendice al n. 1. Venezia, Milano, 1917, pp. 160-167.

Un denaro della Contessa Richilda, Milano, 1905, pp. 111-114.

Ungaro inedito della zecca di Castiglione delle Stiviere, Milano, 1906, pp. 95-103.

Sul modo di collocamento delle Collezioni pubbliche. Al Signor Comm. Francesco Gnechi, Venezia 31 maggio 1904, Milano, 1904, pp. 259-263.

La legge sull'esportazione degli oggetti d'Arte e d'Antichità, Milano, 1905, pp. 127-137.

Per il R. Gabinetto numismatico di Brera e per gli altri Gabinetti numismatici d'Italia, Milano, 1906, pp. 647-650.

Le raccolte Numismatiche italiane, considerazioni e proposte, Milano, 1912, pp. 467-473.

Corpus Nummorum Italicorum, Recensione, Milano, 1911, pp. 127-133 (Recensione del volume I, Casa Savoia).

Corpus Nummorum Italicorum, Recensione, Milano, 1911, pp. 525-528 (Recensione del volume II, Piemonte, Sardegna, Zecche d'oltremonti di Casa Savoia).

Corpus Nummorum Italicorum, Recensione, Milano, 1912, pp. 575-577 (Recensione del volume III, Liguria, Isola di Corsica).

Corpus Nummorum Italicorum, Recensione, Milano, 1913, pp. 561-565 (Recensione del volume IV, Lombardia zecche minori).

Recensione del libro di Giulio Sambon, Repertorio generale delle monete coniate in Italia e da italiani all'estero, dal sec. V al XX, nuovamente classificate e descritte. Periodo dal 476 al 1366, Milano, 1912, pp. 120-122.

Da: **Rivista Marittima**

Lettera al Contro-Ammiraglio Luigi Fincati, Venezia 17 giugno 1878 (sul valore delle monete veneziane ricordate in un documento del sec. XV in Luigi Fincati. La nobiltà Veneziana e il commercio marittimo, Roma, 1878, pp. 18-21.



Da: **Per le nozze Venier-Persico**

Sebastiano Venier e le sue monete (1577-1578), Venezia, 1905, p.24.



Riferimenti bibliografici essenziali

AMBROSOLI S. - *Della numismatica come scienza autonoma*, in “Rivista Italiana di Numismatica”, Milano, 1893.

CASTELLANI G. - *L'opera numismatica di Nicolò Papadopoli*, in “Rivista Italiana di Numismatica”, Milano, 1922.

CASTELLANI G. - *Civico Museo Correr. Catalogo della Raccolta Numismatica Papadopoli Aldobrandini*, Venezia, 1925.

GNECCHI F. - II. *Il catalogo unico - La numismatica al III° Congresso Archeologico Internazionale di Roma (9-16 ottobre 1912)*, in “Rivista italiana di Numismatica”, Milano, 1912.

GORINI G. - *Aspetti del collezionismo numismatico italiano nel '900*, in “Bollettino di numismatica. Studi e ricerche”, n. 1, Ministero della cultura, Roma, 2021.

PAPADOPOLI ALDOBRANDINI N. - I. *Le raccolte numismatiche italiane. Considerazioni e proposte. - La numismatica al III° Congresso Archeologico Internazionale di Roma (9-16 ottobre 1912)*, in “Rivista italiana di Numismatica”, Milano, 1912.

Testi a cura di:

Andrea CAVICCHI

*Società Numismatica Italiana
Accademia Italiana di Studi Numismatici*

Un particolare ringraziamento è rivolto alla medagliata **Loredana PANCOTTO** per la realizzazione del modello della medaglia a ricordo del centenario della morte di Nicolò Papadopoli Aldobrandini.

Loredana Pancotto, diplomata alla Scuola dell'Arte della Medaglia dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato nel 1983, ha realizzato un'ampia serie di monete e medaglie per varie istituzioni. A mero esempio, si ricordano le monete coniate per la Repubblica di San Marino e le splendide medaglie dedicate a Giovanni Paolo II caratterizzate dall'intensità del ritratto del pontefice.

Si ringrazia la ditta NUMISMATICA ARS CLASSICA per aver concesso le foto delle monete di questa pubblicazione.







STATI GENERALI DELLA NUMISMATICA

*Pubblico e privato per la valorizzazione dei beni numismatici
nel centenario della morte di Nicolò Papadopoli Aldobrandini*

Convegno nell'ambito della tutela e valorizzazione del patrimonio storico artistico e culturale
disegni di legge n. 693, 1158, 1306, 1636.



PROGRAMMA DEL CONVEGNO

Giovedì 17 febbraio 2022, ore 10,00

SENATO DELLA REPUBBLICA

Palazzo della Minerva

Sala capitolare presso il Chiostro del Convento di S. Maria sopra Minerva





Saluti:

On. Dario FRANCESCHINI, Ministro della Cultura.

Nicolò PIRERA, Presidente della Società Numismatica Italiana Onlus.

Beniamino RUSSO, Vice Presidente dell'Accademia Italiana di Studi Numismatici.

Luca ALAGNA, Presidente dei Numismatici Italiani Professionisti.

Emiliana ALESSANDRUCCI, Presidente del CoLAP, Coordinamento delle Libere Associazioni Professionali.

Federico PASTRONE, Membro del Consiglio Direttivo IAPN, International Association of Professional Numismatists.

Ulrich KUENKER, Presidente della FENAP, European Numismatic Trade Associations.

Camillo ALDOBRANDINI.



Palazzo Massimo, prestigiosa sede del Museo Nazionale Romano e del suo Medagliere. Al suo interno sono conservate molte importanti monete di due famosissime raccolte numismatiche: quella di monete italiane appartenuta a re Vittorio Emanuele III, che venne da lui “lasciata al Popolo italiano”, e la collezione di monete imperiali di Francesco Gneccchi. È presente anche una biblioteca di grande rilievo, appartenuta alla ditta dei numismatici P. & P. Santamaria di Roma, loro prezioso strumento di lavoro.



PROLUSIONE:

On. **Bruno ASTORRE**, Senatore della Repubblica: *"Nicolò Papadopoli Aldobrandini, Senatore del Regno d'Italia, grande numismatico e filantropo, nel centenario della sua morte"*.

Ore 11,30

Prima Sessione: GLI ORIENTAMENTI DELLA GIURISPRUDENZA E LE PRASSI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

Presiede: Stefano **BERTUZZI**, Segretario dell'Accademia Italiana di Studi Numismatici.

Interventi:

Francesco Antonio GENOVESE, Presidente della Prima Sezione della Corte di Cassazione: *"Cose d'interesse numismatico: quale statuto?"*

Daniela PORRO, Direttrice della Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma: *"Il Medagliere del Museo Nazionale Romano e il Bollettino di Numismatica"*.

Antonella BONINI, Direttrice dell'Ufficio Esportazioni, Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma: *"La moneta. Oggetto e soggetto"*.

Bruno BURATTI, Gen. C.A., Comandante Interregionale dell'Italia Nord Orientale della Guardia di Finanza, membro del Consiglio di amministrazione del Museo Storico della Guardia di Finanza, *"Patrimonio privato e fruibilità pubblica. Opportunità e sinergie per la promozione culturale della moneta"*.

Roberto RICCARDI, Gen. B., Comandante dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale: *"La tutela del Patrimonio Numismatico"*.



VENEZIA – Doge Alvisi III Mocenigo (1722 - 1732) Osella 1730/VIII.
D/ S. Marco, in trono e benedicente, consegna il vessillo al doge genuflesso.
R/ **DISCIPLINA MAIORVM REM PVBLICAM TENET**
(L'insegnamento dei padri protegge lo Stato) La Giustizia, di fronte, con corona radiata, bilancia e spada; in basso, il leone di San Marco e una pianta in fiore.



Ore 14,00

Seconda sessione: BENI CULTURALI E DIRITTO.

Presiede: Stefano BERTUZZI, Segretario dell'Accademia Italiana di Studi Numismatici.

Interventi:

Valerio PESCATORE, Professore ordinario di Diritto privato presso l'Università degli Studi di Brescia: ***“Beni culturali, interesse numismatico e collezioni”***.

Roberto BORGOGNO, Professore associato di Diritto Penale presso l'Università degli Studi di Roma “La Sapienza”: ***“Beni numismatici e Diritto penale”***.

Giuseppe CALABI, Avvocato, membro del Tavolo Permanente per la circolazione delle opere d'Arte presso il Ministero della Cultura: ***“Il regime della circolazione internazionale dei beni numismatici in Italia: criticità e possibili soluzioni”***.

Gianni VIVONA, Professore a contratto in European International Tax Law e Co-Direttore dell'International Business and Tax Centre (IBTC) presso l'Università Europea di Roma: ***“La prova diabolica dell'acquisto numismatico, valorizzazione e impatto fiscale”***.

Ignazio CASTELLUCCI, Avvocato, Professore associato di Diritto comparato presso l'Università di Teramo: ***“La proprietà e la circolazione dei beni numismatici: qualche riflessione comparativa”***.



Rovescio di uno splendido aureo dell'imperatore Macrino con l'AEQVITAS stante che tiene una bilancia e la cornucopia. Nonostante il concetto di equità sia termine molto più antico, nella Retorica Aristotele concepisce l'equità come la “forma di giustizia che va al di là della legge scritta”: è il punto di proporzione tra il bene comune e quello individuale e la sua natura è proprio quella di correggere la norma laddove essa può essere imperfetta nella sua formulazione.



Ore 15,00

Terza sessione: STUDI NUMISMATICI E COLLEZIONISMO.

Presiede: Stefano **BERTUZZI**, Segretario dell'Accademia Italiana di Studi Numismatici.

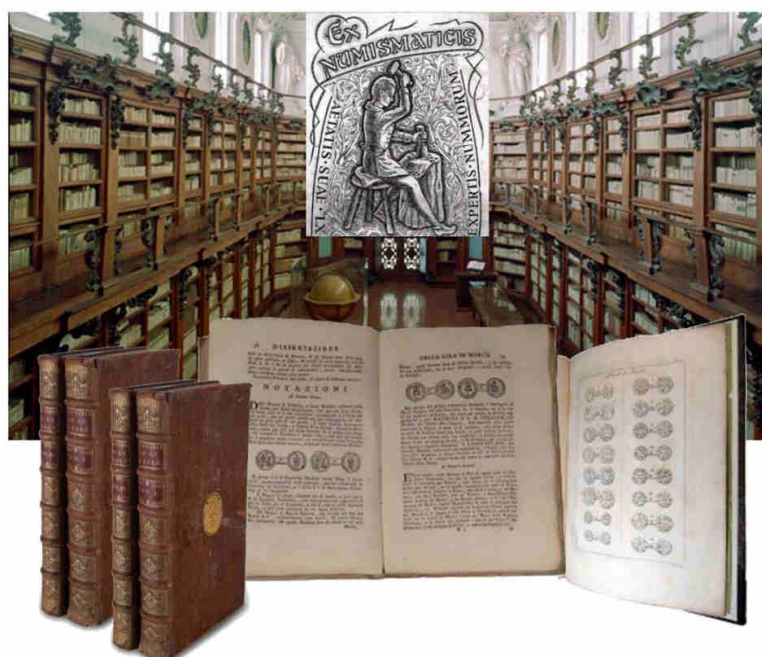
Interventi:

Andrea SACCOCCI, Professore ordinario di Numismatica, presso l'Università degli Studi di Udine: ***“Il contributo storico del collezionismo alla ricerca numismatica”***.

Michele ASOLATI, Professore associato di Numismatica presso l'Università degli Studi di Padova: ***“Il contributo del mercato antiquario alla ricerca numismatica nell'era digitale”***.

Arianna D'OTTONE RAMBACH, Professoressa associata presso l'Università degli Studi di Roma “La Sapienza”: ***“Monete arabe in Italia: un patrimonio di conoscenze attraverso le collezioni ed i collezionisti privati”***.

Franco SARDI, Professore a contratto di Legislazione dei Beni Culturali, presso l'Università degli Studi di Sassari, Componente del comitato scientifico NIP: ***“Convenzione di Faro, costruire una comunità patrimoniale per i beni numismatici”***.



Ore 16,00

**Quarta sessione: IL VALORE CULTURALE ED ECONOMICO DEL
COLLEZIONISMO NUMISMATICO.**

Presiede: BRUNO CALLEGHER, Professore ordinario di Numismatica presso
l'Università degli Studi di Trieste.

Interventi:

Fabrizio ROSSINI, Società Numismatica Italiana Onlus: *"Il contributo del collezionismo numismatico privato alle raccolte museali pubbliche: evoluzione storica e prospettive"*.

Fabrizio LIGABUE, Avvocato, Società Numismatica Italiana Onlus: *"Il collezionismo numismatico nel corso del tempo e la ricerca delle provenienze"*.

Settimo MINNELLA, Presidente Associazione Avanti Tutta Sicilia: *"Leontinoi Restitutor Orbis, esempio vincente di collaborazione Pubblico e Privato"*.

Paolo CALICCHIO: Assessore alle politiche scolastiche e giovanili, comune di Fiumicino: *"Il sesterzio del porto di Traiano a Fiumicino, il crowdfunding"*.

Massimo PASQUINELLI, Avvocato, esperto in Diritto dei Beni Culturali, consulente di Numismatici Italiani Professionisti: *"Vicende delle collezioni numismatiche private nei Tribunali italiani"*.

Umberto MORUZZI, Consulente e perito numismatico del Tribunale di Roma, Accademia Italiana di Studi Numismatici: *"La Numismatica in Italia da Papadopoli ai giorni nostri"*.

Conclusioni:

Arnaldo MORACE PINELLI, Professore Ordinario di Diritto Privato, presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata".





VENEZIA – Doge Alvise III Mocenigo (1722-1732) Osella da 4 zecchini 1727/ VI. S. Marco seduto consegna il vessillo al doge inginocchiato R/ NON EST INVEN SIMILIS ILLI (Non esiste nulla di simile). Il Bucintoro con dodici coppie di remi in navigazione verso sn. e accompagnato da quattro gondole; in alto, sole raggiante tra le nubi.

Il Bucintoro, dal veneziano buzino d'oro (barca d'oro), era la nave di Stato che in particolari occasioni di grande importanza e nell'annuale spozalizio del doge con il mare, il giorno dell'Ascensione, riceveva a bordo il doge e tutti i dignitari durante il tragitto celebrativo verso il Lido. Il rito dello spozalizio con il mare ebbe origine con il doge Pietro II Orseolo, intorno all'anno 1000, ma la tradizione lo riconduce al periodo scismatico che vedeva schierati in campo l'antipapa Pasquale III e l'imperatore Federico I Barbarossa da una parte e il papa Alessandro III e i veneziani dall'altra. La battaglia decisiva avvenne in Adriatico l'8 dicembre 1177, il giorno dell'Ascensione, e vide trionfare i veneziani sulla flotta comandata dal figlio di Federico I, Ottone, che rimase prigioniero delle forze avversarie. Papa Alessandro III vide l'imperatore, sceso a più miti consigli, inginocchiato davanti a sé all'ingresso della chiesa di S. Marco e l'antipapa, ai suoi piedi, che abiurava lo scisma. Il pontefice volle ricompensare i veneziani con una serie di onorificenze, e in particolare concesse al doge un anello recante la scritta: Accettatelo da me come segno del vostro imperio sul mare Voi ed i vostri successori vi sposterete tutti gli anni con esso, onde i discendenti sappiano che il mare è vostro per diritto di vittoria per cui esso vi è soggetto...'. Da allora in poi ogni anno, il giorno dell'Ascensione, il Doge lasciava cadere un anello consacrato in mare, accompagnandolo con le parole: Desponsamus te, mare. In signum veri perpetuque dominii. ("Ti sposiamo, mare. In segno di vero e perpetuo dominio"). L'ultimo e il più bello dei Bucintori, fu costruito nel 1729 e venne poi barbaramente distrutto durante l'occupazione francese del 1798.





Il Convegno è stato organizzato dal Senatore Bruno ASTORRE, così come questa pubblicazione.

Con il patrocinio di:



Società Numismatica Italiana Onlus



*Accademia Italiana
di Studi Numismatici*



Numismatici Italiani Professionisti



*International Association of
Professional Numismatists*



*Federation of European Numismatic
Trade Associations.*



Finito di stampare nel mese di febbraio 2022
Presso ROMA.



Il Convegno è stato organizzato dal Senatore Bruno ASTORRE, così come questa pubblicazione.

Con il patrocinio di:



Società Numismatica Italiana Onlus



*Accademia Italiana
di Studi Numismatici*



Numismatici Italiani Professionisti



*International Association of
Professional Numismatists*



*Federation of European Numismatic
Trade Associations.*

